

wallace records dot com

R.U.N.I.

"La Zuccha Polmonate"

CD wal24

Reviews

Drive

Lino Terlati

Il Cucchiaio Infernale, seconda prova dei R.u.n.i., è stato uno dei migliori albums della passata stagione musicale italiana, e non era giusto che un gioiellino così rimanesse nel vago. I R.u.n.i hanno così realizzato La zuccha polmonate, un cd di rilettura dei brani del Cucchiaio, ma eseguito e remixato da altre dieci bands diverse (tranne in una traccia dove è il gruppo a rileggersi. E' puro divertimento, ma di quelli che fanno pensare e stravolgere. E così Pediluvio universale è un acid-rock underground riletto dai Mutables una formazione di cui non si sa nulla. Saranno reali o fantasmi? La Zuccha Polmonate nasce da una pazza idea e funge da antipasto al nuovo cd appena uscito in questi giorni, Ipercarnia in capannone K. Anche il mini-boss della Wallace, Mirko Spino si destreggia come non strumentista in Fun Kon Frenk tutta sussulti e vagiti elettronici sulla scia di Miss Murgatroid. Come già detto molte bands sono agli esordi e i R.u.n.i hanno dato la possibilità a questi principi della lande suburbane di possedere un piccolo regno. Il mento è a rischio ed io me ne infischio invece è affidato ai corrosivi A Short Apnea che introducono il pezzo con le note di You make me feel di Sylvester (famosa icona disco-gay) per violentare la traccia con coriacei loops metallici ed elettronici. Gli Ovo aggrediscono con Infernale Remix piena di rumori quasi inutili che deflorano un bel pezzo, forse questo è davvero troppo ostico, però lascia il segno e senz'altro gli Ovo sono sperimentatori da seguire. I Tasaday, invece, rilasciano una versione sottomarina di Pig Party, e qui si odono ravvicinati suoni celestiali e abissali, grazie anche al grandissimo sax (ma è Gian Maria Offredi?). Però in tutto questo si perde un po' dell'ironia che aveva caratterizzato Il Cucchiaio Infernale. I ritmi sono troppo ossessivi e oltranzisti. Vellutati marroni con i Rollerball come registi è un guazzabuglio di elettronica, caos e disperazione. Non si riesce più a eliminare il disordine dalla mente e l'alienazione regna sovrana, e un merito va alla masterizzazione di Maurizio Giannotti che è lucida e scintillante. I R.u.n.i. si rileggono in Clinigrillo, un pezzo proveniente da una radio marziana che invoca canzoni invece di follie. E dopo la domanda ecco il funky anarcoide a yo-yo che i R.u.n.i. sanno tirare fuori. Incubo ipnotico. Gli Aerodynamics sono i fautori di un remix lunare ed etereo contornato da percussioni pneumatiche e scoppiettanti, e loops elettronici tutti circoscritti in una jungle ossessiva e glaciale. Manca un po' di calore al tutto ma se si vuole sapere dove sta andando il rock italiano, La Zuccha polmonate è una lacerante risposta sonora che genera il manifesto dell'underground italiano cybertronico e selvaggio figlio di un Dorian Gray in fase di mutazione organolettica.

Neural

Più che un album, l'operazione "Zuccha Polmonate" può essere considerata un vero e proprio manifesto per i musicisti raggruppati nelle undici tracce qui presenti. L'idea, nata in un momento di goliardia e realizzata da tre etichette ormai in combutta, è quella di remixare il disco "Il Cucchiaio Infernale" dei R.U.N.I. mantenendone lo spirito dissacrante e rinnovandolo nell'aspetto formale, così da accomunare alcuni fra i personaggi oggi più attivi ed interessanti del panorama italiano. Ad aprire la sfilata ci sono proprio gli intestatari del progetto, alle prese con campionamenti gracchianti ed effetti elettronici, cui seguono le mesmeriche attività digitali di Mirko Spino (ovvero l'uomo Wallace Records). Non poteva mancare Bugo che ricambia la collaborazione dei R.U.N.I. nel suo recente "Sentimento Westernato" con questo ibrido rap in stile "Pasta Al Burro" mischiato a disturbi d'ogni genere; un'attitudine molto simile a quella degli inglesi V/Vm, seguita a ruota dagli A S! hort Apnea che giocano rumorosamente a fare la Magic Band di Captain Beefheart. Il dj A034 crea una situazione più jazzy e dal beat sostenuto nella lunga "Resti Umani Azerotrentaquattrificati" per poi dar spazio agli statunitensi Rollerball che in "Vellutati Marroni" mostrano la loro vena più destrutturata e sperimentale. È quindi il momento degli inquietanti e caustici Tasaday, degli agrodolci Mutable (divisi fra armonie di chitarre e fluorescenze elettroniche) e del marasma sbriciolato e drammatico degli Ovo nel loro "Infernale Remix". Un menù ricchissimo ed un disco in cui è palpabile il singolo apporto che ogni gruppo ha saputo donare alle composizioni originali, rendendo "La Zuccha Polmonate" un ottimo esempio di come coniugare capacità musicali e divertimento scanzonato. (7)

Succo Acido

LYs

Eccolalli. Un disco di remics pure in casa Wallace. La cosa mi affascina, soprattutto a livello di reazione psicologica. Cioè immagino i soliti citrulli che affollano i megastores il sabato pomeriggio (se mai sto disco ci arrivasse, sia chiaro) a girarselo tra le mani e a stabilire che sì...se ci hanno pure fatto un disco di remix, come Acme di Jon Spencer o il disco dei 'toons Gorillaz, questo disco dei RUNI deve essere davvero una gran figata. Resti Umani Non Identificati....anche il nome potrebbe rivelarsi intrigante. Ma sapranno decifrarne l' acronimo poi? Ma no, Il Cucchiaio Infernale, opera da cui è liberamente tratta questa versione rivisitata non è un best-seller. Non uno di quelli che ristamperanno cento volte per cento anni con l' intenzione di fotterti i soldi cento volte, perlomeno. Non è Never Mind the Bollocks, insomma. E meno male, pensa che noia a remixare i Pistols! Si saranno divertiti certo di più i personaggi qui coinvolti (Pin Pin Sugar, Bugo, A Short Apnea, Rollerball, A034, Aerodynamics, il patron Mirko Spino, Mutables, Ovo, Tasaday, gli stessi RUNI) a mescolare nella musica dei R.U.N.I. col cucchiaio sopra detto e noi a metterlo in bocca. Pietanze ben assortite, dal rap quasi Beastie Boys con tanto di campionamento hendrixiano ad opera di Bugo ai drammi cacofonici di ASA e Ovo, dai rintocchi retropop dei Mutables (quasi un outtakes di Kryptonite dei Mina la loro Pediluvio Universale, NdLYS) al minimalismo sintetico degli Aerodynamics. Ahahahah... e poi le facce di quelli che vorrebbero protestare col negoziante per aver preso in mano il disco di remix sbagliato. Impagabile.

Kathodik

Luca Confusione

Non so più come giustificarmi. Lo rifaccio di nuovo. Lo rifaccio di nuovo. Qualcuno prima o poi pretenderà delle spiegazioni. Magari uno che mi ferma mentre mi sto facendo i cazzi miei camminando per strada testa bassa come al solito: "Oh tipo che cazzo c'hai a casa tutti dischi dell'anno? Neanche uno ne stronchi?" Io balbettando mi girerò cercando l'interlocutore a cui si rivolge il losco figuro, poi non vedendo altre possibilità: "Chi. io? Io? Ma gu-guarda che ti sbagli. quelle sono cose che succedono al alle. quelle insomma coooose che escono in edicola. io io. a me piacciono davvero. non so quanto giochi anche. anche autosuggestione. che ne so. io.. ti giuro. guarda se non mi cr.". Intanto il tipo se ne è andato voltandomi le spalle pronunciando un "tse" fumettistico con tanto di gesto alla. "ma vaaava". "Ooooooh gesù cristo se ti dico che mi piace. porc. aoh cristo vieni qua a discutere vieni. te-te-testa di cazzo. vien qua.". Vabbè poi subirei il solito pestaggio e chi s'è visto s'è visto. Tanti saluti. Beh avete capito! Capito come vanno le cose. No? Visto che sto cd mi piace, anche parecchio, e voi siete nelle vostre cassette lontane lontane... da me. e magari non avete neanche letto altre mie recensioni. Ecco. finalmente posso dire la mia AOH IO CI IMPAZZISCO DIETRO A DISCHI COSI'!!CAPITOOO??? Chiarito! Uff. Bene ora possiamo passare ad altro che non siano le solite formalità. Passiamo al succo. "la zuccha polmonate" è una collezione di remics (in runesco) da "Il cucchiaino infernale" realizzati da amici, compagni, conoscenti, simpatizzanti dei R.U.N.I.. E non ce n'è uno brutto. Io me lo ascolto per intero, periodicamente, da un po'. E non perdo interesse. Quindi. o mi sto rincogliendo precocemente oppure è proprio bello sto cd (come avrete capito io avallerei la seconda ipotesi.. anche se non posso escludere di perdere una tantum neuroni fottuti, persi sui microsolchi di un qualche cd venuto da dio sa dove contenente dio sa cosa, con buona pace di satana). Picchi nell'ascolto da segnalare: Clinigrillo degli stessi R.U.N.I. con voce affidata a uno di quei vecchi così in plastica rossa che sfornava la Texas Instrument (sbaglio?), Tenere le bottiglie, buttare il fruscio di Bugo che mi costringe a risolini isterici e avvolge in citazionismi e samples contornati da principeschi falsetti, Resti umani azerotrentaquattrificati di A034 sublime loop minimo e riverberazioni di tastiere metalliche, AeR.U.N.I. mics (fanatremix) di Aerodynamics campione-loop bicassa con arpeggio post. Dolce dolce harshing e cutup finale per OvO. E onore per tutti gli altri Pin Pin Sugar (da tenere d'occhio), Mirko Spino che stavolta campiona looppa oltre cha appoggiare il lavoro dei nostri, A Short Apnea, Rollerball (deliziosi), Mutables e Tasaday. Insomma, vi piacciono i R.U.N.I. ma volete qualcosa di diverso sullo stesso registro filtrato da personalità eterogenee? Compratevi questo cd e tenete d'occhio i resti umani, ne hanno di sorprese in serbo.

Soda pop

Emiliano Grigis

Io non so chi sia questo benedetto Elvisio che pare avere convinto i R.U.N.I. a remissare Il Cucchiaino Infernale, ma non ha mica avuto una cattiva idea... Le canzoni sono quasi tutte rielaborate pesantemente da nomi molto abili nell'arte del manipolare, tra cui gli stessi R.U.N.I., che mescolano la voce del grillo parlante al Clinicocchio, A Short Apnea i quali rumoreggiano abbondantemente, A034 con la sua digitalizzazione selvaggia, Tasaday, Bugo e il suo rap malato, Ovo, Rollerball con il loro stile inconfondibile. Un bel delirio, nel complesso...

Freak Out

Roberto Villani

Tempo un anno e mezzo dall'ottimo esordio "Il Cucchiaino Infernale" e i R.U.N.I. proprio non ce l'hanno fatta a stare con le mani in mano. Scelta azzeccata nella prospettiva di voi lettori, visti - quanto a divertimento - i livelli tecnici da biliardino di questi ultimi mondiali nippo-coreani (ma niente paura: grazie a un colpo di mano della FIFA, l'edizione 2006 non si svolgerà più in Germania ma... in Ecuador !). Torniamo alla musica che è meglio, va'. Fatti i complimenti a tale Elvisio per copertina e soprattutto titolo di questo remix album (perizia psichiatrica, subito !!), premiamo play. Aprono gli stessi R.U.N.I. con un remix di 'Clinicocchio' (qui 'Clinigrillo') non proprio riuscito, tra l'interminabile intro e i cut-up un po' troppo da esaurimento nervoso (per chi li ascolta). Tolta la considerazione sull'intro, altrettanto si può dire di 'Agro Technosiciliano Ulteriore' (remix de 'Il Technosiciliano') da parte di Pin Pin Sugar. In ambo i casi, meglio gli originali. Con 'Fun Kon Frenk' a firma di Mirko Spino (patron di casa Wallace) comincia quello che più che un remix è un vero e proprio rifacimento dello studio album. Con rumoracci analogici e un catramoso groove di basso il buon Mirko, partendo dall'originale 'Let No Frank', costruisce un pezzo assolutamente niente male da ballare. Forse la vera hit del disco. Ci pensa poi Bugo a tenervi caldi con 'Buttare le Bottiglie, Tenere il Rischio', remix ancora più delirante dell'originale 'Le Bottiglie di Prastica' (mai capito perché 'prastica' anziché 'plastica'). Fresco entrato nell'universo major, il Bugatti saluta i comparì della Wallace con una superba prova di sample-noise-rap degna del miglior primo Beck, tirando in ballo nei suoi selvaggi campionamenti il riff d'apertura di 'Voodoo Chile' e una meteora estiva di una decina d'anni fa ('I Can't Stand It No More, And No No More' - cacchio, di chi era?!). Dagli A Short Apnea mi aspettavo invece qualcosa di più del noise urlato (non sarà mica delle Allun quella orrenda voce ?!) di 'Il Mento è a Rischio (Ed Io Me Ne Infischio)', mediocre alter ego sonoro di 'Il Tempo è Disco (e Io Non Lo Capisco)'. Seguono i ben 10 minuti di buona trance hard-electro degli A034 (tempo fa invece stroncati) con 'Resti Umani Azerotrentaquattrificati'. In pieno stile Rollerball i 'Vellutati Marroni' ad opera dei... Rollerball, appunto, così come gli snowdoniani Mutable infondono tutto il loro smalzato lounge-pop di frontiera nella successiva 'Pediluvio Universale' (alla prossima chiamo la neuro, eh ?!). Con i Tasaday siamo invece di nuovo ad alti livelli. 'Monstri Gamordi' diventa in mano loro 'Pig Party', ossia minacciosa nuvola carica di fulmini e rumore. Chiusura di disco e siamo di nuovo all'iniziale clima di cazzeggio (così come d'altra parte questo disco si propone). 'AeR.U.N.I.mics (Fantaremix)' degli Aerodynamics è spudorata techno minimale berlinese, mentre con 'Infernale Remix' gli OvO triturano e centrifugano più di un brano del "Cucchiaino Infernale" con il loro free-noise d'assalto. Basta, no?

Blow up

Massimiliano busti

Sembra che alcune fra le più interessanti produzioni dell'ultima stagione del rock italico provengano dal giro wallace ed "affiliati". Fra queste c'è sicuramente l'album dei r.u.n.i. Chiamato "il cucchiaino infernale", che avendo suscitato parecchio interesse di critica e pubblico, viene qui riproposto in versione remixata. All'impresa sono chiamati a partecipare alcuni nomi cardine dell'etichetta (il "curatore" mirko spino, gli a sort apnea) e una serie di gruppi più o meno noti nel panorama indipendente, che riescono tutti a rimodellare brillantemente, secondo la propria diversa sensibilità, la poco definibile musica del gruppo lombardo. Più che una "zuccha polmonate" l'album appare come una zuppa inglese dall'infinità varietà di gusti: la crema ipercalorica di rollerball (vellutati marroni) e pin pin sugar (agro

technosiciliano ulteriore), lo zuccheroso sapore di aromi alla stereolab (pediluvio universale remixato da mutables), l'amarognolo di alcuni ingredienti (i tasaday di pig party, gli ovo di infernale remix), il moderato grado alcolico degli stessi r.u.n.i. (clinigrillo) e soprattutto di bugo (buttare le bottiglie, tenere il fruscio). E poco importa se tutto ciò sia frutto di puro esercizio di "cazzeggio", come gli stessi r.u.n.i. segnalano nel loro comunicato stampa. "l'importante", come afferma giustamente bugo, "è star qui a decidere se correggere o no il caffè".

I-Dbox

Michele Saracino

Recensisco con notevole ritardo quest'album di remix de "Il Cucchiaio Infernale" felice esordio del gruppo lombardo. I vari remix sono curati da una pleiade di gruppi dell'underground musicale italiano e sono proprio le profonde differenze tra i diversi remixatori il punto di forza di quest'album variegato, multiforme e curiosamente divertente. Inizia con "Clinigrillo" degli stessi R.U.N.I. (una trasfigurazione anemica e singhiozzata di "Clinicocchio") e si passa ai Pin Pin Sugar che su rigurgiti di campionamenti rendono una spettrale revisione di "Il Technosiciliano", ribattezzata "Agro Technosiciliano Ulteriore". Arriva la krauta "Fun Kon Frenk" di Mirko Spino che finalmente, dopo l'ottimo lavoro sull'ultimo album dei Tasaday, esce allo scoperto con questo pezzo percussivo e tutto avvitato su se stesso. Bugo con "Buttare Le Bottiglie, Tenere Il Fruscio" entra in un blob onnivoro incespando alla maniera di Beck su un groove corposo. Gli A Short Apnea congegnano un noise sgangherato fatto di grumi sonori che esplodono. Gli A034 danno una "Resti Umani Azerotrentaquattrificati" degna di alcune produzioni Ninja Tune: pattern eterei e straniti richiami jazz. I Rollerball (l'unico gruppo straniero coinvolto nella raccolta) satura di stratificazione sonore "Vellutati Marroni". I Matables con la giocosa "Pediluvio Uni! versale" paio degli Stereolab ubriachi (un pezzo veramente spassoso). I Tasaday in "Pig Party" sferzano un brano dall'andatura spensierata con cupi inserti industrial. Gli Aerodynamics giocano con dinamiche molto piccole, sommerse e nascoste sotto un ritmo ossessivo. Ultima traccia ad opera degli Ovo, una sosta di remix totale de "Il Cucchiaio Infernale": manipolato rallentato, velocizzato, tra interferenze sonore e rumori in modo da formare un unico magma sonoro.

Music Club

Roberto Michieletto

A seguito dell'album 'Il Cucchiaio Infernale' i R.U.N.I. hanno pensato bene di sottoporre le proprie canzoni a un manipolo di personaggi, tanto stravaganti quanto seri (capirete da soli chi inserire in ciascuna delle due categorie), affinché le rimodellassero a piacimento. Se già di per sé la band milanese aveva dimostrato di poter frullare molte e diverse fonti sonore (indie rock piuttosto che pop rumoroso, elettronica o new wave anni '80) figuratevi cosa può essere accaduto con 'La Zuccha Polmonate', dove si sono ritrovati, tra gli altri, Bugo, Tasaday, A Short Apnea e Rollerball. La palma di miglior intervento chirurgico spetta, senza ombra di dubbio, ai Tasaday (una materializzazione di spettri industriali chiamata 'Pig Party'), in seconda posizione si collocano, ex equo, i "tecnologici" A034 e i Rollerball (una nervosa versione di 'Vellutati Marroni') e sul terzo gradino del podio salgono i pulsanti Aerodynamics; un po' sottotono A Short Apnea. Assolutamente fuori da ogni ragionamento le interpretazioni di Bugo (positivo), Ovo (negativo) e degli stessi R.U.N.I. (medio). Il fattore determinante per la riuscita del disco emerge nel momento in cui ci si rende conto che i brani originali sono stati violentati dai gruppi, che se ne sono appropriati e li hanno ridotti in brandelli, come dovrebbe essere ogni qual volta si intende pubblicare un disco di remix e non accontentandosi di aggiungere/sottrarre un beat, dilatare i tempi o sezionare i riff della chitarra!

Rock It

Stefano Rocco

Potremmo definirlo il disco dell'estate della Wallace. Il Pop strampalato dei RUNI centrifugato nei remix più folli, in un cocktail fresco e dissetante a base di ghiaccio, aranciata, vodka, succo d'ananasso, coca cola e aspirina.... servito direttamente al tavolo dalle menti malate degli artisti di casa (e vicini di casa) Wallace. Un Wacky Race in cui i partecipanti si sfidano con strategie senza capo né coda, partendo tutti dallo stesso punto ("Il Cucchiaio Infernale") per schizzare poi in ogni direzione senza una meta precisa. Techno e no-wave, anti-elettro-pop e discomusic, coriandoli e gavettoni, prozac e lassativi, salsicce e vinorosso. Non sense a go-go con un'atmosfera sorridente anche quando qualcuno prova a fare sul serio. Tra le sbronze di Bugo, le visioni dei Tasaday, l'acido degli A Short Apnea, la dolcezza dei Matables e le intrusioni dello stesso Mirko Spino, la scena cambia protagonista di brano in brano, regalando un disco forse non sempre all'altezza se analizzato nelle singole prestazioni, ma che tutto sommato funziona a meraviglia se visto come la foto ricordo di una festa tra amici ubriachi. Probabilmente piacerebbe a Beck, ai Bee Gees, agli Stereolab, agli Abba, agli L.A. Style e ai Technotronics.

Rumore

Andrea prevignano

Due anni or sono wallace records mise a segno un colpo non da poco pubblicando della band lombarda il debutto sulla lingua distanza, il cucchiaio infernale. Si trattava di un lavoro importante che non ebbe il giusto risalto, un album dal potenziale commerciale notevole che solo la miopia e il respiro corto del mondo discografico italiano poteva ignorare. Finalmente una band che rifacendosi al retroterra di certo indie rock americano della seconda metà dei novanta (brainiac, six finger satellite), quella che veniva definita "new wave of the new wave", azzardava un cantato in italiano dai testi taglienti, ironici, spesso improntati al nonsense, sempre in grado di giocare astutamente con i luoghi linguistici del parlato quotidiano. Delle canzoni di quell'album ora vengono proposti i remix, affidati a figure "pericolosi" come a short apnea, mirko spino (titolare della wallace), bugo (in predicato di una carriera major), tsaday, i post-punkers progressivi rollerball e molti altri. Operazione riuscita, considerato che la materia si presta perfettamente a manipolazioni e riletture.

Musique

Enzo Santarcangelo

Sono passati ormai due anni e nessuno, purtroppo, si è accorto nel frattempo che la Wallace Records aveva fatto uscire il debutto della band lombarda R.U.N.I., "Il Cucchiaio Infernale" che proponeva una vincente formula di indie rock assolutamente originale ed innovativo, specie se si tiene presente che il cantato era interamente in italiano e

riusciva spesso ad essere ironico, pungente, cosa che ben di rado siamo soliti gradire quando si ha a che fare con la lingua del Poeta. Ora la stessa Wallace pubblica "La Zuccha Polmonate" che consiste nella rilettura dei brani contenuti in quel disco ad opera di artisti più o meno conosciuti. Devono quindi vedersela con la frizzante materia contenuta ne "Il Cucchiaino Infernale" A short Apnea, lo stesso proprietario della Wallace Mirko Spino, Bugo, fresco di contratto di major, Tasaday e Rollerball, di cui ci siamo occupati recentemente e tanti altri nomi non proprio sulla bocca di tutti. Ne risulta un composto che, com'è ovvio, suona molto meno "orecchiabile" del suo originale, considerato che la materia prima è capitata in mano a gente che nei canoni della musica di consumo non proprio abitualmente ci sguazza. Se dunque i brani perdono tutto il loro originario potenziale commerciale (d'altronde non trascurabile), guadagnano però in potenza e creatività e servono quasi come biglietto da visita per coloro i quali si sono dilettrati nello "sporcarli". Un lavoro che fa dell'audacia la propria Musa ispiratrice, tendenza, questa, cui la Wallace Records ci ha ormai abituati da tempo. E noi gliene siamo più che grati!

Il Tirreno

Guido Siliotto

I R.U.N.I. sono uno dei gruppi più interessanti dell'attuale scena sotterranea italiana, artefici qualche tempo fa di un sorprendente album, «Il cucchiaino infernale», capace di mescolare con ironia le più svariate influenze (pop, jazz, elettronica), tanto da risultare inclassificabile dal punto di vista del linguaggio musicale elaborato. Il nuovo lavoro, «La Zuccha Polmonate», è una raccolta di nuove versioni delle canzoni del disco precedente ad opera - tra gli altri - di Bugo, a Short Apnea, Mutable, Ovo, Rollerball e Tasaday. Una buona occasione per accostarsi a questa band

Aktivirus

Mauro di natale

Chi l'avrebbe mai detto? Le amene stravaganze elettro-demenziali de "il cucchiaino infernale" di r.u.n.i. sono state rielaborate da elementi più pazzi di loro: immaginate il risultato ! Aprono gli stessi r.u.n.i. Che trasformano quello che era il "clinicocchio" in "clinigrillo", seguono i pin pin sugar che propongono un "agro technosiciliano ulteriore" sulla base del tormentone "il technosiciliano", c'è poi mirko spino, che trasforma "let no frenk" in "fun kon frenk" e l'immane bugo, che alla domanda "le bottiglie di plastica?" (ma tu le scarti..., Ndr.), Risponde con "buttare le bottiglie, tenere il fruscio". Si va avanti così, per tutto il disco come in una festa tra amici, con l'intervento di a short apnea (ai quali va l'oscar per la trasformazione migliore: "il tempo è disco -e io non lo capisco-" diventa "il mento è a rischio -e io me ne infischio", ma è davvero arduo ricordare l'originale senza andarsela a riascoltare...), A034, rollerball, mutables, tasaday, aerodynamics e ovo a rielaborare, ognuno seguendo il personale eccentrico istinto, tutti i brani dell'infernale cucchiaino, di cui questo disco risulta essere tuttavia un non indispensabile strascico.

Musicboom

Carlo crudele

Già notati dalla stampa specializzata al tempo del loro "cucchiaino infernale", i milanesi r.u.n.i. Danno alle stampe un nuovo lavoro con cui, lungi dal voler caratterizzare il proprio sound, sembrano invece definire unicamente la propria attitudine giocosa e la voglia di cambiare mete. Undici brani per dieci ospiti: alla mensa della band, per questa "zuccha polmonate", c'è un'invidiabile pleora di artisti indie nostrani. L'obiettivo: cimentarsi con i brani dei quattro proponendone delle versioni proprie con mente aperta e carta bianca. Rollerball, tasaday, pin pin sugar ed altre band (molte aventi a che fare con "mamma" wallace, editrice anche dell'album insieme a bar la muerte e beware) dicono quindi la loro, con l'avallo ed il felice supporto degli stessi demiurghi. Ma questa zucca (pardon, zuccha) potrebbe risultare un pasto indigesto ai più: in primo luogo perché, anche in casi decisamente atipici come questo, i remix sono spesso pane per i denti degli appassionati; in seconda battuta, perché da sempre il marchio wallace vuol dire totale libertà di espressione anche a scapito della fruibilità. Quindi, chi si aspettava dei brani sulla falsariga de il technosiciliano rimarrà sconvolto dagli a short apnea de il mento e' a rischio (e io me ne infischio) o dall'infernale remix ad opera degli ovo. Fatta questa doverosa precisazione, il disco presenta molto di cui rallegrarsi: in tutti i casi la qualità delle composizioni balza decisamente all'occhio e, che l'elemento predominante sia l'elettronica oscura degli a034 o l'hip hop spudorato di bugo, il risultato smuove felicemente i neuroni mostrando quanto lontano possano andare i quattro, e con loro tutto l'underground italiano qui rappresentato. A riprova finale di ciò, s'impone proprio l'iniziale clinigrillo, ovvero runi remixing runi: un cupo noise-pop con tanto di grillo parlante, con cui la band milanese riconferma tutto il proprio genio.

Loser

Andrea girolami

Dopo "il cucchiaino infernale" disco che aveva stupito per la sua interessante energia a metà strada tra pop elettrico e computer music naif i runi tornano con un lavoro che mette nuovamente in gioco i suoni e le atmosfere del loro precedente album infilando una serie di bizzarri e divertenti remix. A mettere le mani sulla musica malleabile e multiforme dei runi sono un'allegria combriccola d'amici più o meno titolati, più o meno avvezzi alla manipolazione sonora. Se gli stessi runi propongono un'ironica "clinigrillo" basata interamente su campionamenti del leggendario "grillo parlante" clementoni (chi di noi non l'ha avuto) anche gli scomodi "rockers" a short apnea si divertono in un remix dal titolo "il mento è a rischio". E' proprio questa sensazione d'euforia diffusa e leggerezza d'intenti il punto forte di un disco che già nella sua versione originale mostrava tutte le tendenze del caso ad essere rimesso in discussione. Spunta su tutti il lavoro dell'ultimo caso della musica "off" italiana: bugo, recentemente passato alla major universal. "buttare le bottiglie tenere il fruscio" ha le dimensioni "caciaroni" del beck di odelay del quale mantiene un rap caricaturale su un sottofondo di suoni sbilenchi. Disco notevole proprio per la sua natura compilativa ed eclettica, adattissimo ad un ascolto attento e indagatore come distratto e divertito.

Il mucchio selvaggio

Aurelio pasini

Se all'estero quella dell'album di remix è pratica comune, qui da noi le cose non stanno ancora così, forse per mere questioni artistiche, forse per oggettive difficoltà economiche (già i dischi normali, soprattutto in ambito indipendente, vendono poco, figurarsi le loro ipotetiche versioni rimiscelate...). Sia come sia, il trio di etichette bar la muerte,

beware! E wallace non pare essersi posto il problema, visto che, a un annetto e mezzo dall' uscita de "il cucchiaino infernale" dei r.u.n.i. Ne ha dato i contenuti in mano a una decina di disturbatori sonici, italiani e non solo. I quali, armati di sano spirito iconoclasta, hanno stravolto a loro gusto l'intelligence rock elettronico dell' ensemble milanese, con risultati stranianti e, in alcuni casi, decisamente stralunati. Lo dimostrano, a titolo di esempio, "buttare le bottiglie, tenere il fruscio", ad opera di un bugo sempre più a ruota libera, e le inquietanti atmosfere ricreate dai tasaday in "pig party", per non parlare delle vere e proprie decostruzioni congegnate da a short apnea, rollerball e ovo, o dell' ossessiva ripetitività delle manipolazioni di mirko spino, patròn di casa wallace. Un prodotto complessivamente valido, dunque, nonostante un po' troppo spesso la personalità degli ospiti prevalga sul materiale originale (dimenticavamo: tra i remixer ci sono gli stessi r.u.n.i.), Che non mancherà di conquistare specialmente chi a certe sperimentazioni è già abituato. Per gli altri, il consiglio è di andarsi a recuperare "il cucchiaino infernale".